

Gazzetta del Sud 27 Marzo 2010

Droga, inflitti otto anni al pescivendolo di Mangialupi

Il gup Massimiliano Micali ha condannato a otto anni di reclusione, per detenzione ai fini di spaccio di un chilo di eroina, il sessantenne Felice Aspri, pescivendolo di Fondo Fucile arrestato nel dicembre del 2009 dalla polizia. L'accusa, rappresentata dal pm Maria Pellegrino aveva chiesto una pena più severa, ovvero 12 anni; mentre i legali difensori, gli avvocati Salvatore Silvestro e Francesco Tracò, hanno ottenuto il rito abbreviato.

Come si ricorderà, Aspri alla fine dell'anno scorso era finito nella rete della Squadra Mobile, che in casa sua aveva rinvenuto un chilo e 16 grammi di eroina purissima. Si tratta del fratello di Benedetto, ritenuto dalle autorità esponente di primissimo piano del gruppo criminale di Mangialupi e attualmente in carcere perché rimasto coinvolto, nel luglio scorso, nell'operazione "Wolf", indagine dei carabinieri che decapitò due gang dedite proprio allo spaccio di stupefacenti.

Alla droga, recuperata nell'abitazione di contrada Fucile, gli investigatori erano arrivati al termine di una lunga attività di osservazione e grazie ai tanti sospetti che proprio il comportamento di Aspri aveva alimentato. Quando il pescivendolo a un certo punto capì di essere caduto nei controlli delle forze dell'ordine cercò subito una via di fuga; nel giorno del suo arresto cercò di scappare nel cortile dell'immobile, gettando via alcuni involucri contenenti la sostanza stupefacente. Si trattava di due pacchetti confezionati con del nastro da imballaggio.

Gli agenti recuperarono anche due dosi singole di droga per un peso complessivo di 1,016 kg. All'interno dell'abitazione fu successivamente rinvenuta anche della mannite, lassativo per bambini utilizzato dagli spacciatori quale sostanza da taglio per lo stupefacente anche un bilancino di precisione, un frullatore con evidenti tracce della medesima sostanza stupefacente e materiale vario usato per il confezionamento.

Le forze dell'ordine, che da anni non concedono tregua all'omonimo clan ritenuto il più agguerrito della città, continuano a presidiare il territorio d'azione della potente organizzazione criminale, scoprendo ingenti quantitativi di stupefacenti, ma anche armi e veri e propri tesori quali il milione di euro rinvenuto in un'abitazione di viale San Martino riconducibile proprio allo stesso gruppo.

La droga, proveniente con quasi matematica certezza dalla vicina Calabria, rappresenta infatti per l'associazione criminale una importante, se non fondamentale, risorsa di approvvigionamento, utile anche per finanziare le altre attività illecite e garantire "sovpravvivenza" e assistenza sia ai propri accoliti che ai familiari di questi ultimi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS